

# RIVISTA DEL CLERO ITALIANO

Anno XXX - Fasc. III

MARZO 1949

Abbonam. annuo per  
ITALIA L. 800  
ESTERO L. 1600

Redazione e Amministr.  
Piazza S. Ambrogio, 9  
MILANO

REDATTA DA FR. AGOSTINO GEMELLI, O. F. M.  
E DA MONS. FRANCESCO OLGIATI

## V E N T I M A R Z O

*La Giornata Universitaria avrebbe dovuto quest'anno essere tenuta il 3 aprile. Ma siccome in quella domenica il mondo cattolico festeggia il Giubileo Sacerdotale di Sua Santità, e dovunque si alzeranno preghiere e si raccoglieranno offerte per installare sul Vaticano una radio trasmittente, particolarmente potente, onde la voce del Vicario di Cristo possa giungere in ogni canto della terra, io stesso ho implorato dal Papa la grazia di celebrare la Giornata Universitaria in un altro giorno. Ed il Santo Padre si è degnato di accogliere la proposta che essa venisse tenuta domenica 20 marzo.*

*Nessuno, come gli amici del nostro periodico, è in grado di comprendere e di apprezzare i motivi che mi hanno spinto a questo. Il 3 aprile, se sarà giorno di gioia per tutti i credenti, lo sarà in modo speciale per noi Sacerdoti. La Messa d'oro di Pio XII ci farà esultare nell'ammirazione di una vita sacerdotale mirabile, che costituisce una delle pagine più belle della storia della Chiesa; ed in pari tempo a noi Sacerdoti ricorderà la grandezza e la santità della nostra missione. Ma di ciò la « Rivista del Clero » parlerà diffusamente nel prossimo numero.*

*Non mi sarebbe ora facile esprimere i sentimenti che il mio animo prova nello stendere ancora una volta la mano per il nostro Ateneo.*

*E' il povero figlio di S. Francesco che cerca aiuto a fratelli, poveri anch'essi, ma generosi sempre e capaci di ottenere dai cuori delle popolazioni nostre l'obolo dell'affetto, della preghiera e del sacrificio.*

*E' un atto nuovo di fede nella Provvidenza, che lo scorso anno ci ha dato nella Giornata Universitaria ottanta milioni, ossia la metà della somma occorrente per la nostra vita, ma che ha pensato a farci giungere a tempo debito, in una forma inattesa e prodigiosa, la somma che mancava.*

*E' il conforto di sapere che tutto il Clero d'Italia si sente*

*unito e stretto all'Ateneo del S. Cuore, il quale gli rappresenta la bellezza d'un programma ed ogni giorno realizza le speranze comuni.*

*E' insomma la certezza che alle anime sacerdotali del nostro Paese, anche questa volta, io non mi rivolgo invano.*

Fr. AGOSTINO GEMELLI, O. F. M.

## NEL MONDO DEL LAVORO PER LA GIOVENTU' OPERAIA

Mi riferisco ad alcuni spunti di un articolo di Mons. Olgiati « *Dopo la vittoria elettorale* », pubblicato in un recente fascicolo di questa rivista: « Nonostante le enormità compiute dal Fronte nella propaganda elettorale con metodi profondamente controproducenti sullo spirito religioso, patriottico ed anche sul buon senso della maggioranza del popolo italiano, vi sono in Italia ancora otto milioni di illusi dal verbo comunista ». « Dato questo fatto, non c'è da dormire sugli allori della vittoria. Il 18 aprile deve segnare non l'inizio di un'epoca di riposo, ma l'alba di una giornata più intensa di lavoro ». « Vi sono otto milioni di battezzati che hanno votato contro Cristo, sia pure attratti dal miraggio di illusioni fallaci. Ora a noi non interessano tanto i partiti, quanto le anime che dobbiamo salvare ». « Non su ciò deve vergere la discussione, ma sulle vie da tenere, sulle iniziative da contrapporre, sul metodo da seguire. I prossimi numeri della rivista affronteranno questo problema e vorremo che tutti portassero il loro contributo per una soluzione consolante ».

Raccoglio l'invito, offrendo al problema un contributo che ritengo non inutile, anche perchè le considerazioni che andrò esponendo potranno suscitare discussioni e l'intervento d' altri collaboratori.

La meta additata della riconquista delle anime « che hanno votato contro Cristo » è certamente compito inderogabile della Azione Cattolica — compito che anche Luigi Gedda ha di recente assegnato all'attività dei Comitati civici nel momento presente. « Ricordiamoci — scrisse in un messaggio ai Comitati civici — che abbiamo vinto la battaglia, ma non abbiamo vinto la guerra. La vittoria definitiva sarà nostra, quando avremo convertito i nostri avversari portandoli a considerare le falsità delle loro dottrine, i loro errori e soprattutto come sia possibile soddisfare con giustizia e carità ai loro bisogni ».

Ma quanti sono pensosi della vita religiosa delle nostre parrocchie riconosceranno altresì la necessità che il lavoro di con-